

spesso restano inapplicate, soprattutto nella riqualificazione del sistema autostradale esistente, prevalendo norme approssimate, cosiddette di buon senso, basate sulla fissazione di limiti di velocità vincolanti sia in relazione ai controlli sulle pendenze sia in relazione all'ampiezza della corsia di marcia e quindi alla sicurezza del passaggio del traffico pesante nei tratti in curva —:

quali iniziative intenda adottare ai fini dell'integrazione delle misure di sicurezza del sistema autostradale italiano, soprattutto in ordine al miglioramento e all'ammodernamento dell'attuale rete autostradale, anche in considerazione degli ultimi gravi incidenti stradali, registrati nel traforo del Monte Bianco e sulla A1, che aggravano le dimensioni dei problemi connessi all'elevato livello di incidentalità del nostro Paese. (5-06153)

RADICE e STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo mese si sono verificati lungo l'Autostrada del Sole (A/1) due gravissimi incidenti (in data 8 e 19 aprile 1999) che hanno bloccato l'autostrada in entrambe le direzioni di marcia per molte ore, creando gravissimi disagi per i viaggiatori coinvolti negli incidenti;

i segnalati incidenti sono un'ulteriore dimostrazione che mancano norme tecniche tali da adeguare la rete autostradale nazionale agli aumentati flussi di traffico —:

quali siano le norme tecniche previste per la realizzazione di autostrade e, di conseguenza, quali siano gli adeguamenti a tali norme tecniche che si intendono adottare, anche al fine di prevenire situazioni di emergenza come quelle segnalate ed evitare, per il futuro, il ripetersi di conseguenze tanto gravi per la circolazione e per gli automobilisti. (5-06154)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 15 aprile 1999 alle ore 16.45 il treno Eurostar-pendolino delle FF.SS. che percorreva la linea Roma-Lecce all'altezza della stazione Trinitapoli — S. Ferdinando di Puglia, è deragliato con la motrice, per motivi che ancora non sono stati identificati e che anche per ciò destano profonde inquietudini;

è stata sfiorata la strage giacché il treno al momento della frenata rapida (il freno speciale che blocca la velocità del convoglio) viaggiava a 174 chilometri orari;

le ipotesi relative all'incidente vanno come riferiscono i giornali, dalla «ragazzata di alcuni balordi» che avrebbero collocato delle traversine sui binari; all'attentato da parte di ignoti all'equivoco del macchinista che avrebbe scambiato delle buste di plastica sui binari, per del materiale solido;

al materiale ferroviario precario che non ha consentito di contenere il treno nella sede dei binari —:

se sia stata ordinata una inchiesta immediata riferendo delle relative risultanze in Parlamento per tranquillizzare gli utenti ferroviari, in questa fase sempre più numerosi per il blocco parziale degli aeroporti di Brindisi e Bari conseguenti alla guerra del Kosovo;

se non ritenga di fare un rapporto sulla condizione della infrastruttura ferroviaria nell'area meridionale, che dimostra di non essere in condizione di sostenere l'uso di treno a velocità sostenuta se non a rischio di incidenti che possono avere conseguenze drammatiche per i cittadini utenti delle Ferrovie dello Stato.

(5-06147)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il primo ufficio Iva di Brescia raccoglie oltre 1.000 miliardi di gettito imposta, tuttavia non ha i fondi per la manutenzione delle fotocopiatrici (metà sono bloccate), né per sostituire la testina delle stampanti;

la Sogei invia agli uffici Iva di Brescia programmi che non possono essere neanche installati perché i *computer* disponibili sono troppo vecchi, sia come processore, sia come sistema operativo (*windows 3.1*), sia come *hard disk* (di soli 40 Mega !!);

se si considera che gli uffici Iva di Brescia si trovano in questa situazione di disagio, possiamo immaginare quale sia il quadro a livello nazionale —:

se non ritenga assurdo che un ufficio tanto importante non abbia i fondi necessari per la semplice manutenzione delle macchine d'ufficio e quindi se non ritenga necessario intervenire al più presto;

se non ritenga uno spreco di denaro pubblico pagare la Sogei per produrre programmi che gli uffici periferici non possono neanche installare, perché utilizzano *computer* troppo vecchi e, quindi, inadeguati e, quindi, quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (5-06148)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'attività militare connessa alla crisi nel Kosovo e l'eventuale necessità di accogliere numerosi profughi da quella tormentata regione può nuocere gravemente alle attività turistiche nella fascia costiera adriatica ed in particolare dalle Marche, fino alla Puglia;

già sono numerose le disdette pervenute agli esercizi alberghieri della fascia adriatica da parte di clienti italiani e stranieri —:

quali misure il Governo intenda adottare per scongiurare danni assai gravi ad un settore trainante della nostra economia quale il turismo e, se in particolare, non ritenga indispensabile ed urgente promuovere una campagna di immagine per evidenziare l'assoluta assenza di rischi nella fascia costiera adriatica e se non ritenga altresì opportuno individuare mezzi per compensare gli operatori turistici degli eventuali danni derivanti dalla crisi con la ex Jugoslavia. (5-06149)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'Istituto penitenziario del Bassone di Como è stata oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria per il rifacimento della copertura dei tetti, le cui lacerazioni hanno provocato diffuse infiltrazioni di acqua piovana all'interno delle celle dei detenuti e negli altri locali;

al termine dei lavori di rifacimento dei tetti resta la necessità di un intervento di ritinteggiatura delle pareti interne, per eliminare la situazione indecorosa ed antipatica creatasi nel tempo;

la Direzione della Casa circondariale ha già segnalato la necessità, l'urgenza e le modalità dell'intervento che sarebbe tra l'altro svolto con manodopera detenuta, con lettera n. 1809 del 25 febbraio 1999 indirizzata al Provveditorato regionale del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria di Milano;

per questi lavori non si necessita di somme ingenti —:

se non si ritenga necessario intervenire per garantire la possibilità di portare a compimento gli interventi descritti. (5-06155)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta ha una seria ca-

renza di organici - con speciale riferimento ai magistrati - e di strutture, che incide sulle funzionalità dell'ufficio. I magistrati sono 14: un procuratore, un procuratore aggiunto e dodici sostituti. A fronte di ciò su di essa grava un carico di lavoro eloquentemente descritto dai seguenti dati quantitativi, ma soprattutto qualitativi:

n. 8820 indagati per mafia nel periodo 1992-1998; n. 510 ordinanze di sottoposizione a misura cautelare emesse dai gip nello stesso periodo per un totale di 2024 persone ristrette in carcere;

sono stati identificati e tratti in giudizio gli autori: dell'omicidio del giudice Ciaccio Montalto; della strage nella quale ha trovato la morte il dottor Rocco Chinici; dell'omicidio del giudice Saetta; dell'omicidio del giudice Livatino; dell'attentato dell'Addaura; della strage di Capaci; della strage di via D'Amelio; di numerosi altri omicidi consumati nel distretto negli ultimi vent'anni;

sono stati definiti numerosi procedimenti per fatti di pubblica amministrazione e molti pendono in fase di indagini e dibattimentale; sono stati trattati e definiti numerosi procedimenti attribuiti alla competenza della procura in oggetto ex articolo 11 del codice di procedura penale ed altrettanti pendono in fase di indagini;

a ciò si aggiunge che: la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta è sede di Direzione distrettuale antimafia, e quindi ha competenza per i delitti di tipi mafioso consumati nel territorio dell'intera Corte di appello;

presso il tribunale di Caltanissetta, rispetto agli altri delle stesse dimensioni, esistono tre sezioni di Corte di assise e due sezioni penali, circostanza che documenta da sola il numero e la qualità dei processi pendenti in fase dibattimentale;

i collegi giudicanti, a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulle incompatibilità, si sono moltiplicati, rendendo pressoché impossibile ai pubblici ministeri in forza alla procura di Calta-

nissetta far fronte agli impegni di udienza sia in sede che in ciascuno degli altri tre tribunali circondariali facenti parte del distretto;

la procura deve inoltre provvedere con il descritto organico anche agli impegni di udienza di secondo grado in tutti i casi di celebrazione in fase di appello di processi delicati e difficili. Ad esempio nel primo semestre 1998 con un organico di soli dieci sostituti si è affrontata la rappresentanza del pubblico ministero in 1200 udienze, per un totale di 120 udienze a sostituto in un periodo di 150 giorni lavorativi; tale situazione si aggraverà in prospettiva della entrata in vigore della riforma concernente il giudice unico, in un momento fra l'altro contrassegnato da un ritorno delle indagini di tipo classico, l'espletamento delle quali richiede uomini e mezzi a sufficienza;

l'integrazione dell'ufficio non può essere demandata a immissioni in servizio lontane nel tempo, ma esige interventi immediati, che tengano conto della posizione centrale che la procura di Caltanissetta ha nel contrasto alla criminalità, non soltanto siciliana, e della comparazione con gli organici di altre procure isolate -:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far fronte alla grave crisi della procura in oggetto. (5-06156)

OLIVIERI e SCHMID. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione riportano l'allarmante notizia che ieri 16 aprile 1999 alle ore 13, un F15 in difficoltà al rientro da una missione nella ex Jugoslavia per poter atterrare all'aeroporto di Ghedi, in provincia di Brescia, ha sganciato una o più bombe, a puntamento *laser* e (si dice) inerti, nel lago di Garda. Il velivolo, prima di rilasciare le bombe, aveva già liberato i serbatoi di riserva che pare siano caduti in una non ben identificata zona montuosa dell'altopiano di Asiago -:

se la notizia sia confermata;

se veramente quanto è avvenuto corrisponda ad una situazione di emergenza tale da giustificare una simile scelta;

se siano state individuate le zone dove sono stati sganciati i serbatoi ausiliari;

quante e di che tipo siano le bombe « scaricate » nel lago di Garda;

se siano state individuate e a che distanza si trovino dalle rive;

se vi siano pericoli per la pubblica incolumità;

quali siano i provvedimenti che si intendono porre in essere per recuperarle;

che tipo di provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere da parte delle autorità militari al fine di verificare se tutte le procedure di emergenza siano state poste in atto dal pilota e se l'aereo fosse effettivamente in difficoltà al punto da rendere necessaria una azione di questo tipo. (5-06159)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati è stata impegnata a lungo e in più riprese, sia plenariamente sia come comitato ristretto, tanto in sede referente quanto in sede redigente, per l'approvazione della legge di riforma delle locazioni abitative (n. 431 del 1998);

punto qualificante della citata riforma è stata — con il generale assenso delle parti sociali e la convergenza di tutti i gruppi parlamentari — la restituzione di ogni competenza in materia di esecuzioni di rilascio all'autorità giudiziaria, superandosi la fase della competenza prefettizia unanimemente discussa e criticata;

risulta che il prefetto di Firenze, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha deliberato di ridurre le pattuglie di forza pubblica dedicate all'esecuzione degli sfratti a una la settimana per il comune di Firenze e due

mensili per ciascuna delle circoscrizioni di compagnia carabinieri per il territorio degli altri comuni;

una previsione del genere contrasta in ogni caso con quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6, della citata legge n. 431 del 1998, che così stabilisce: « Il decreto con cui il pretore fissa nuovamente la data dell'esecuzione vale anche come autorizzazione all'ufficiale giudiziario a servirsi dell'assistenza della forza pubblica »;

tale meccanismo prefettizio concretamente annulla i fondamenti stessi della riforma delle locazioni abitative, sollevando vive preoccupazioni nei proprietari di casa e sconfessando la generale volontà espressa in sede di Commissione ambiente della Camera dei deputati e confermata poi sia dall'Assemblea di Montecitorio sia dal Senato —:

quali iniziative intenda adottare perché sia il prefetto di Firenze assicuri l'osservanza della legge;

se non ritenga opportuno richiamare con circolare l'attenzione di tutti i prefetti d'Italia su quanto stabilito dalla nuova legge sulle locazioni abitative e sugli scopi che con la stessa legge ci si ripromette di raggiungere. (5-06160)

OLIVIERI e DETOMAS. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo dei carabinieri Angelo Malusà è comandante della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè in provincia di Trento. Si è segnalato dal 1996 ad oggi per una serie di interventi di evidente contrapposizione con gli amministratori del comune di Baselga di Pinè, più precisamente:

a) a seguito del discorso pronunciato dal sindaco del comune di Baselga di Pinè nella cerimonia di commemorazione dei Caduti nel novembre 1996 interviene in quel contesto in maniera polemica e ne critica i contenuti in quanto giudicati troppo pacifisti e, con l'occasione, esprime

il suo disaccordo anche sull'intervento del sindaco nella medesima circostanza dell'anno precedente. A seguito del fatto, che crea grave imbarazzo e sconcerto, nei giorni successivi il sindaco informa dell'accaduto il commissario del Governo, dottor Ricci, consegnando allo stesso copia dell'intervento. Il commissario del Governo fa presente al sindaco di non ravvisare nel suo intervento alcun contenuto censurabile o in qualche modo oltraggioso od offensivo per le istituzioni. Per gli anni successivi il maresciallo dei carabinieri benché formalmente invitato non ha più partecipato alla cerimonia senza tra l'altro far pervenire alcuna giustificazione;

b) il maresciallo Angelo Malusà denuncia il sindaco del comune di Baselga di Pinè di aver favorito l'impresa appaltatrice dei lavori di costruzione della palestra scolastica e dell'ampliamento della scuola media; l'affidamento dei lavori era stato effettuato dall'istituto trentino di edilizia abitativa popolare. L'accusa mossa dal maresciallo Angelo Malusà al sindaco del comune di Baselga di Pinè era quella di aver riscaldato la palestra non ancora consegnata all'amministrazione. Vista l'inconsistenza e l'infondatezza della fattispecie contestata l'autorità giudiziaria provvedeva all'archiviazione della denuncia;

c) nel 1996 il maresciallo della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè denuncia di sua iniziativa parte dei consiglieri comunali che avevano partecipato all'adozione della delibera di variante del piano regolatore generale del comune. La variante è stata definitivamente approvata dalla giunta provinciale di Trento nell'agosto 1998;

d) nel giugno 1998 il vice sindaco del comune di Baselga di Pinè, signor Bortolotti, reggente in assenza del sindaco, chiedeva al maresciallo Malusà che stava conferendo col segretario comunale informazioni in merito ad un guasto ad un automezzo comunale. Il maresciallo rifiutava di fornire le informazioni richieste non reputando il vice sindaco l'autorità competente;

e) in numerosi colloqui pubblici, svoltisi nell'estate 1998, il maresciallo esternava l'auspicio che la giunta comunale decadde prima del termine del mandato;

f) il maresciallo Malusà al termine del consiglio comunale del 1999 si intratteneva con il vice segretario e con il consigliere comunale Bernardi presso il bar Sirena di Baselga di Pinè, gloriandosi del fatto che a breve una serie di denunce avrebbero screditato la giunta comunale;

g) a seguito di segnalazioni fatte al sindaco di Baselga di Pinè in merito a fatti di spaccio di sostanze stupefacenti, disturbo della quiete pubblica, ubriachezza molesta, guida pericolosa che si verifiche- rebbero in alcuni locali pubblici durante i fine settimana, questi informava il maresciallo Malusà chiedendo una maggior presenza di carabinieri per operazioni di ordine pubblico durante l'orario di apertura dei locali pubblici per un più attento controllo del territorio al fine di reprimere i fatti denunciati al sindaco. Per tutta risposta il maresciallo Malusà replicava in maniera polemica al sindaco e diffondeva notizie tendenti a screditarne la reputazione;

h) il maresciallo Angelo Malusà ha il *record* assoluto di presenza ai consigli comunali del comune di Baselga di Pinè. A tutt'oggi non ne ha perso uno ed è sempre in divisa. Trascorre molto tempo negli uffici del comune, intrattiene rapporti costanti con il segretario comunale e con questi conferisce privatamente ed in modo particolare al termine di ogni consiglio comunale -:

se intendano assumere informazioni in merito ai fatti sopra descritti;

se non si ritenga che la condotta del maresciallo dei carabinieri di Baselga di Pinè possa essere letta come strumento di pressione politica inconsueta e quanto meno non opportuna e che comunque esorbiti dalla normale funzione e da un corretto raccordo tra una autorità di pubblica sicurezza ed una amministrazione pubblica;

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare anche alla luce della evidente interferenza della attività del maresciallo della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè nel normale andamento e gestione della cosa pubblica effettuata dagli amministratori dell'omonimo comune;

se non si ritenga opportuno un avviamento nelle responsabilità di comando della stazione anche in conseguenza del lungo periodo di permanenza del maresciallo Angelo Malusà al comando della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè. (5-06161)

DE CESARIS, VALPIANA, BOGHETTA, BONATO e LENTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 luglio 1998, la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che « impegna il Governo ad accelerare la definizione di un protocollo d'intesa con l'Enel e con gli altri gestori nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, finalizzato in particolare a: a) sviluppare, nella costruzione di nuovi impianti e negli interventi di ammodernamento e razionalizzazione di quelli esistenti, tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentano di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre le esposizioni della popolazione a campi elettromagnetici, rispettando quei principi di cautela e di prevenzione indicati, tra l'altro, dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in un recente documento congiunto; b) sottoporre a un'attenta verifica e, ove necessario, ad eventuale revisione o sospensione, i principali progetti *in itinere* relativi alla costruzione di nuovi impianti, in base ai suddetti criteri di cautela e di prevenzione. »;

nella suddetta risoluzione, il Governo è stato impegnato, altresì, « a verificare l'opportunità di definire un protocollo d'intesa anche con soggetti che operano nei settori delle comunicazioni radiotelevisive e

della telefonia mobile, finalizzato all'adozione di soluzioni tecnologiche e funzionali che riducano l'esposizione a campi elettromagnetici, tenendo conto anche del decreto interministeriale in via di emanazione. »;

tale decreto interministeriale è stato pubblicato in data 3 novembre 1998 e prevede l'individuazione di limiti di esposizione sia per gli effetti acuti che come misura di cautela, nonché responsabilizza le regioni all'individuazione di obiettivi di qualità, affermando la necessità di minimizzare l'esposizione della popolazione;

in data 1 e 2 ottobre 1998 è stato presentato a Napoli, in un pubblico convegno, svoltosi con il patrocinio del comune di Napoli e del consiglio regionale campano, un protocollo di intesa tra l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e la Rai, Mediaset, Cecchi Gori, Tim, Omnitel e la Wind, costituito da quattro documenti tecnici;

tali documenti tecnici hanno i seguenti contenuti: 1) procedure per l'autorizzazione all'installazione e procedure per le verifiche; 2) modalità e strumenti di misura; 3) minimizzazione delle esposizioni attraverso protezioni - tempi di esposizione - criteri di progettazione; 4) procedura concorsuale per la riduzione a conformità;

in particolare, tra le altre cose, detti documenti tecnici prevedono l'individuazione di obiettivi di qualità nella progettazione e costruzione degli impianti per dare piena attuazione al principio della minimizzazione dell'esposizione previsto dall'articolo 4, comma 1 del decreto interministeriale n. 381 del 10 settembre 1998, indicazioni e consigli minimi per una corretta effettuazione delle misure radiometriche necessarie per valutare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati dalle emittenti in radiofrequenza, il consenso, da parte delle licenziatrici di pubblico servizio, al principio che l'installazione di impianti radio base per telefonia o di impianti di radiodiffusione, anche di ridotta potenza, debba essere autorizzata innanzitutto dai comuni e,

ove previsto dalla normativa regionale, dalle aziende unità sanitarie locali e si riconosce che gli stessi impianti debbano essere sottoposti a verifiche di conformità alla autorizzazione eventualmente acquisita;

tale protocollo, oltre che dai suddetti *network* e dall'Ispesl, anche dalle aziende sanitarie locali di Roma, Salerno e Avezzano-Sulmona, è stato recepito come documento tecnico di riferimento dall'accordo procedimentale sottoscritto tra regione Lazio, comune di Roma, aziende sanitarie locali il 29 dicembre 1998;

la prefettura di Avellino ha adottato tale protocollo come documento tecnico di riferimento del nucleo di valutazione costituito presso la medesima prefettura per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico connesso con il servizio di telefonia mobile;

tale protocollo di intesa è stato presentato al Ministro delle comunicazioni in data 8 marzo 1999;

il protocollo tra Ispesl e *network* delle comunicazioni, anche se certamente non esaustivo e sottoponibile ad ulteriori miglioramenti, specialmente per quanto attiene alle tecniche per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione, rappresenta un primo meritorio tentativo di un'istituzione pubblica nella direzione di un'intesa con i soggetti gestori dei servizi in un'ispirazione protezionistica;

l'Ispesl ha elaborato il documento dal titolo « Proposta dell'Ispesl a seguito del documento congiunto Ispesl-Iss sulla problematica dei campi elettrici e magnetici e dei campi elettromagnetici », che ha definito per la prima volta i valori di cautela di 6 V/m per il campo elettrico e di 0,016 A/m per il campo magnetico nonché gli obiettivi di qualità di 3 V/m per il campo elettrico e di 0,008 A/m per il campo magnetico, recepiti, il primo dal citato decreto interministeriale del 10 settembre 1998 e, il secondo, fino a questo momento, dai consigli comunali di Roma e di Genova

in apposite mozioni che impegnano alla adozione di tali obiettivi nei rispettivi territori comunali;

essendo l'Ispesl, uno degli istituti all'avanguardia nella elaborazione di proposte maggiormente protezionistiche della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico merita considerazione il protocollo d'intesa elaborato dall'Ispesl congiuntamente alle maggiori concessionarie dei servizi radiotelevisivi e di telefonia cellulare —:

quali siano le iniziative che il Governo ha assunto per l'adozione del protocollo d'intesa sia con i soggetti gestori nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica nonché con i soggetti che operano nei settori delle comunicazioni radiotelevisive e della telefonia mobile;

quali siano i motivi per i quali i suddetti protocolli d'intesa, malgrado l'impegno assunto dal Governo risalga al 7 luglio 1998, non siano ancora stati stipulati;

se non ritenga di assumere quale utile contributo ai fini di cui sopra, il protocollo d'intesa tra Ispesl e *network* delle comunicazioni, per ciò che attiene il settore radiotelevisivo e della telefonia mobile;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché in tempi brevi sia rispettato l'impegno assunto con la citata risoluzione della Commissione ambiente del 7 luglio 1998. (5-06162)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in violazione di quanto stabilito dall'articolo 1283 del codice civile, che dispone che « in mancanza di usi contrari gli interessi scaduti possono produrre interessi solo dal giorno della domanda giudiziale o per effetto di convenzione posteriore alla loro scadenza sempre che si tratti di interessi dovuti almeno per sei mesi » le banche hanno sempre applicato

ai clienti che ottengono denaro in prestito interessi su base trimestrale, con la conseguenza dell'applicazione del cosiddetto anatocismo, cioè la maturazione degli interessi sugli interessi;

gli istituti di credito, sostenuti da favorevoli pronunce giudiziali, hanno sempre giustificato tale loro comportamento (profondamente iniquo se si pensa che gli interessi attivi per il cliente vengono pagati su base annua) ravvisando gli usi contrari richiesti dall'articolo 1283 del codice civile in una prassi bancaria seguita su indicazione dell'Abi da numerosi anni;

negli ultimi tempi, dopo alcune sentenze contrarie di merito e ben due sentenze della Corte di cassazione (della prima e della terza sezione), la giurisprudenza sembra avere cambiato completamente opinione giudicando illegittimo l'anatocismo applicato dalle banche. La Suprema Corte non ravvisa più un uso normativo nella prassi seguita dalle banche ma dei semplici usi negoziali che non integrano i requisiti voluti dall'articolo 1283 codice civile. La Cassazione ha infatti chiarito che per essere considerato uso con valore normativo una regola deve, oltre che essere applicata nel tempo, anche essere sentita come precetto giuridico dalle parti contraenti. Ciò è impensabile vista la macroscopica differenza di trattamento esistente tra il caso in cui sia la banca a pagare gli interessi al cliente o viceversa. La Cassazione ha sul punto anche osservato che l'inserimento di tali clausole non corrisponde nemmeno ad una trattativa negoziale in quanto si tratta di postille inserite automaticamente nei contratti che si presentano come vero e proprio presupposto indefettibile per accedere al credito bancario;

nonostante il consolidamento di questo nuovo orientamento giurisprudenziale a tutt'oggi non risulta che gli istituti di credito abbiano fatto nulla per adeguarsi alle pronunce della Cassazione a meno che non siano state esperite contro di loro le vie giudiziali -:

quali provvedimenti intenda adottare per correggere tale situazione senza che si

arrivi ad instaurare un enorme contenzioso giudiziale tra le banche ed i loro clienti;

se intenda, direttamente o per il tramite degli organi di vigilanza inviare una circolare o effettuare un'ispezione affinché gli Istituti di credito si adeguino alle decisioni della magistratura. (5-06163)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SERVODIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

presso il dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio è stato aperto un apposito « tavolo di lavoro Puglia » per intraprendere alcune iniziative di forte impatto sull'opinione pubblica, al fine di sostenere adeguatamente il territorio pugliese e il suo sistema turistico che in questa guerra dei Balcani stanno sopportando conseguenze molto negative;

alla grande prova di solidarietà e di accoglienza dimostrate dai pugliesi - i quali non si sono risparmiati nelle iniziative umanitarie oltreché di ausilio alle azioni complessivamente assunte dal nostro Paese con la Nato -, deve corrispondere da parte delle istituzioni nazionali e del Governo una significativa azione di sostegno;

si rende necessaria un'iniziativa del Governo su più fronti: su quello internazionale, investendo l'Enit del ruolo di promotore di una efficace campagna informativa per assicurare gli operatori che intendono indirizzare i turisti in Puglia; sul fronte interno, per invitare i media nazionali a fornire una corretta informazione circa la effettiva fruibilità turistica della regione e soprattutto per sottolineare le azioni efficaci che il Giubileo può arrecare alla Puglia;